

RICORDANDO PADRE

Marco Benassi

L'ottimismo e la letizia francescana



Cognento di Campagnola Emilia (RE), 22 luglio 1916
† Reggio Emilia, 12 dicembre 2009

Ragazzo vivace, intelligente e volitivo, fu collegiale a Scandiano prima di entrare nel noviziato di Fidenza, nel 1932. L'anno lo concluse con la professione temporanea per poi passare a Piacenza per gli studi di filosofia. Gli studi di teologia li fece a Reggio Emilia, dove emise la professione perpetua nel 1937. Frattanto anche il fratello Orfeo chiese di entrare come frate laico vestendo il saio nel 1937 con il nome di frate Enrico. Marco fu ordinato sacerdote a Reggio Emilia il 9 giugno del 1940. Durante la guerra si distinse per l'assistenza ai malati, a domicilio.

Uomo poliedrico in un fisico da Don Chisciotte (da cui il nome "Marchino"), dotato di forte spirito di letizia francescana e di carisma, cominciò a percorrere le vie cittadine in sella ad un motorino avuto in dono. Una novità anticonformista in tempi in cui si dibatteva l'uso della bicicletta ("nuovo cavallo di san Francesco"). In quegli anni era attorniato da giovani studenti divenendo ben presto un "mito" come confessore e direttore spirituale. In breve fu il sacerdote più noto in città.

Per ben venticinque volte si rende disponibile a cambiare di luogo e spesso anche di attività. Inaspettatamente nel 1951, a trentacinque anni, riceve l'obbedienza e il crocifisso da missionario con destinazione Trebisonda, l'angolo più remoto del Mar Nero, in Turchia. A Venezia si imbarcò con il motorino come bagaglio appresso. Da apostolo iperattivo calato nell'eremo e di salute non d'acciaio, soffriva nel chiuso ambiente trebisondino. Riesce a

resistere solo due anni, poi rientra in Italia dove nel 1954 trova sulla sua strada il Sanatorio di Gaiato di Modena, del quale diventa cappellano. Qui, come san Francesco tra i lebbrosi, si trova bene fra i malati di TBC, facendosi conoscere in tutto il Frignano.

Sempre dedito alle opere di bene e ricercato confessore, si profondeva nelle predicazioni popolari con certi acuti nella voce di timbro personale, seminando ottimismo, serenità, speranza e gioia di vivere. Si esprimeva volentieri in dialetto, riuscendo sempre simpaticissimo. Sensibile all'ideale missionario, aiuta il fratello fra Enrico a fondare il Centro missionario di San Martino in Rio e vi collabora dal 1970 al 1979.

A settant'anni stupisce ancora tutti: riparte come missionario per la Turchia; è il 18 settembre del 1987. Vi resterà per sei anni e negli ultimi tre sarà presso il Santuario mariano di *Meryem Ana*: una benedizione per Marco, che nutriva una devozione filiale nei confronti della Madonna. Rientrato dalla Turchia, i superiori lo nominano guardiano del convento di Monterosso nelle Cinque Terre liguri. Marco parte con il solito entusiasmo e trascorre tre anni (1993-1996) dedicandosi all'accoglienza in convento e all'apostolato tra la gente di Monterosso e di Figina, amato per quel suo tratto fatto di fede, speranza e gioia.

Lo troviamo nel 2006 a San Martino in Rio pronto a festeggiare i suoi novanta anni di vita e sessantasei di sacerdozio tra tanti confratelli, parenti e amici. Agli inizi del 2009 è costretto ad entrare nell'Infermeria provinciale di Reggio Emilia per decadimento delle condizioni generali. Infine, "il passaggio all'altra riva" (cf. Lc 8,22) nella serata del 12 dicembre scorso in seguito ad una grave broncopolmonite. I funerali sono stati celebrati il 15 dicembre nella chiesa dei cappuccini di S. Martino in Rio, alla presenza di un grande numero di fedeli.

Tarcisio Succi